



# L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

## Supremazia comunista

Gli spettacolari successi delle imprese spaziali russe oltre ad avere sollecitata la fantasia e l'interesse pubblico, han sollevato alcuni problemi di fondo di fronte ai quali s'è fermata l'attenzione di tutta la stampa politica.

Il problema più grosso è il primato tecnico della Russia che oltre alle immediate ripercussioni diplomatiche ha imposto con la prepotenza dei fatti un elemento nuovo e positivo di giudizio nei confronti di questa nazione e del sistema di organizzazione sociale ch'essa rappresenta nel mondo. Poichè tutta la vita politica internazionale ed interna è oggi condizionata dal giudizio sulla Russia, è comprensibile il rilievo di questi commenti ma è chiaro che i motivi che han dato loro risalto sono quegli stessi che li hanno viziati. Ogni posizione politica ha il suo letto di procuste sul quale adagiare i fatti o le situazioni e li mutilarli o stiracchiarli secondo la propria misura e anche le conquiste della tecnica russa, il loro significato e le loro prospettive han seguito lo stesso destino. Le valutazioni e le affermazioni di principio che esse han provocato nei diversi settori politici rispondono agli interessi in gioco di cui han preso l'abito e il colore e si distinguono in tre fondamentali interpretazioni diverse.

V'è quella dei circoli più retrivi, nostalgici della guerra fredda che sul piano politico traggono pretesto per invocare un rafforzamento delle alleanze militari sostenendo che più forte si dimostra il comunismo, più forti devono essere la volontà e i mezzi per resistere. Sul piano teorico costoro iscrivono i nuovi prodigi della tecnica nell'albo d'oro della civiltà umana davanti alla quale fingono di deporre tutte le considerazioni contingenti e particolari, ma il problema della superiorità russa congiunto a tali prodigi si esaurisce per essi in un fenomeno di settore; se la Russia comunista è all'avanguardia nelle imprese spaziali questo non muta i connotati di barbarie sociale ad essa attribuiti. La superiorità tecnica rapidamente acquistata è un fenomeno di progresso isolato in una società retrograda come quegli isolotti che sorgono improvvisamente in mezzo agli oceani dopo strani sommovimenti marini.

V'è poi l'interpretazione dei circoli illuministi e riformisti che han lasciato alle spalle la linea controproducente della guerra fredda e trovano in quelle prodigiose affermazioni tecniche un incentivo alla distensione in corso. Anche per costoro i successi della scienza sovietica rimangono un successo di settore che non depongono in favore del comunismo come sistema sociale, ma depongono però in favore di metodi razionali di organizzazione che sono patrimonio della civiltà moderna e dovrebbero trovare piena applicazione anche all'interno dei sistemi democratici.

Infine l'interpretazione comunista, che presenta questi successi come uno sprone a lasciare gli ultimi indugi ed accordarsi col comunismo sul piano internazionale ed interno, sviluppa teoricamente il fatto nei termini più suggestivi ed assoluti. Il sorpasso effettuato dai russi sulla strada del progresso tecnico e scientifico sancisce la superiorità del comunismo sul capitalismo; proprio sui confini del mondo la Russia ha potuto raggiungere la rivale stellata e strapparle la bandiera del progresso perchè la sua vita interna gode di

un funzionamento migliore, più sano e unitario; e non è un caso che la superiorità comunista si sia affermata proprio a questo punto del progresso: infatti sulla soglia degli spazi cosmici devono cadere gli egoismi particolari che scindono la società e ne disperdono le forze realizzatrici. Le dimensioni della nuova epoca che la tecnica dischiude davanti a noi possono essere affrontati soltanto da una collettività umana che sviluppi le sue forze in modo unitario e razionale e quindi da una società comunista.

In questa varietà di opinioni brilla l'assenza del giudizio religioso tradizionale: l'anatema al progresso scientifico come tentazione di Satana che sarebbe calzato benissimo ad una società retta da principi materialisti, non è infatti riuscito a varcare le mura di qualche parrocchia di provincia subito soffocato dall'atteggiamento ufficiale della Chiesa perfettamente allineata con i nuovi tempi. E' un fatto degno di riflessione ma ora ci interessa piuttosto osservare come questa girandola di opinioni discordanti si muova nello stesso cerchio di equivoci e si esprima con la stessa confusione di linguaggio.

Abbiamo visto che tutti questi giudizi si riallacciano a posizioni prestabilite; noi che non apparteniamo a nessuna di queste forze che costituiscono oggi il mondo, noi inattuali, spiriti negatori degli ordinamenti costituiti, ci è facile scoprire l'artificio di tutti questi discorsi che s'incrociano come vecchie spade arrugginite. L'artificio consiste nel dare un valore etico ed assoluto ad un contrasto di ordine pratico ed utilitario. Chiamare le cose col loro nome significa spegnere le luci che abbagliano le moltitudini umane ed è proprio quello che non si vuole quando ci si ostina a chiamare con parole magiche, come socialismo, democrazia, cristianesimo ed altro ancora, dei sistemi empirici di organizzazione industriale ed economica. Che un certo metodo di organizzazione si dimostri dai risultati più efficiente di un altro, rimane un fatto di valore pratico da cui possono anche derivare benefici per la vita sociale ma che non comporta un concetto nuovo di vita. Una grande industria moderna come potrebbe essere la Fiat sarà certamente superiore per il tipo e la quantità di produzione a tutto un settore di piccole e medie fabbriche ognuna funzionante per sé, così come l'organizzazione unitaria della economia nazionale ed il suo funzionamento pianificato può dare risultati migliori di un'economia sbriciolata dagli interessi privati. Ma dalla piccola fabbrica al grande complesso e da questo allo stato imprenditore non nasce un'etica nuova ma si sviluppa su scala sempre più grande lo stesso principio di vita sociale, lo stesso modo di essere dell'uomo nel mondo. Nel padrone piccolo, nel padrone grande e nello stato padrone, l'uomo rimane sempre una cerce-lavoro, una merce organizzata sempre più bene, ma sempre merce, strumento di un profitto sempre più grande, oggetto di poteri sempre più vasti.

Fare di questi diversi sistemi produttivi un urto di valori e di civiltà è l'equivoco più deleterio dei nostri giorni; le stesse forme politiche o principi filosofici con i quali s'esprimono sono un portato di contingenze storiche e dimostrano sempre più la loro funzione estetica e strumentale. Le aberrazioni asso-

lutiste e dittatoriali che hanno saputo partorire la società democratica e liberista e le forze oscure che ancora stanno germinando nel suo grembo, sono là a dimostrare che questo tipo di società non può identificarsi col principio di libertà. Allo stesso modo quello che va oggi sotto il nome di comunismo accenna ad esprimersi anche con altre forme politiche ed altri credi. La libertà nel capitalismo privato è una sopravvivenza storica sempre più pallida e smunta dei moti popolari e rivoluzionari che accompagnarono il suo nascere contro il feudalesimo; il socialismo nel capitalismo di stato è una parvenza dottrinarla sempre più tenue lasciata dalla vampata proletaria ch'è alle sue origini. La loro stessa contrapposizione sul piano pratico è un'artificialità sempre più evidente di fronte al loro abbracciarsi ed intrecciarsi. Da una parte lo statalismo coltiva e viene a patti al suo interno con gli interessi privati, dall'altra il liberismo coltiva e viene a patti nel suo interno con il crescente controllo economico dello stato.

I due sistemi si assomigliano sempre più e sono destinati a intendersi e integrarsi.

\* \* \*

Un altro problema posto dai successi della scienza sovietica è quello che nasce dal sentimento diffuso in tutti gli strati dell'opinione pubblica ch'essi segnino l'inizio di un'epoca nuova che taluni già tentano definire epoca cosmica. I comunisti si sono affrettati ad interpretare questo sentimento in chiave marxista; poichè le nuove imprese richiedono l'impegno organico ed unitario della società che gli interessi privati del capitalismo non possono dare, esse sono destinate ad affrettare la conversione del mondo al comunismo.

L'ingresso dell'uomo nello spazio cosmico è quindi anche l'ingresso nel regno della libertà preconizzata da Marx, perchè il comunismo oltre a rappresentare il controllo cosciente dell'uomo sulla natura, rappresenta anche il controllo cosciente dell'uomo sulla società. Non più in balia di forze incontrollate, l'uomo può dirigere la società verso i progetti che l'intelligenza operosa dischiude al suo avvenire.

Naturalmente tale interpretazione con tutto il suo fascino ideale regge sul presupposto che la società statalizzata sia il comunismo, ma è proprio qui che gli apologeti dell'economia pianificata scoprono il fianco alla critica poichè tale sistema potrà vantare progressi nei confronti di altri sistemi ma non può vantare di essere comunista e di avere realizzato l'emancipazione umana.

Al capitalismo di stato si possono riconoscere grandi realizzazioni storiche come a suo tempo furono riconosciute anche al capitalismo privato; si possono vedere in esso ordinamenti più razionali per la produzione e il funzionamento economico della società, ma nessuno può vedere in esso le caratteristiche del comunismo e cioè l'eliminazione del lavoro salariato, la società senza classi, l'economia organizzata per il consumo e non per il mercato ed il profitto.

Non può l'uomo vantare il controllo cosciente della società fin che rimane oggetto di poteri che lo trascendono. La critica positiva al capitalismo di stato non è quella che gli contrappone la democrazia formale in declino anche negli stessi sistemi borghesi e privatisti, ma quella che viene dalla coscienza rivoluzionaria e che accomuna tutti i sistemi for-

giati dalla concentrazione del potere e della ricchezza.

Gli ideali che questi sistemi fanno sventolare agli occhi della moltitudine sono tutti falsi e bugiardi. Non esiste socialismo né democrazia né cristianesimo negli ordinamenti costituiti; essi sono soltanto affarismo e volontà di potere. I concetti universali di vita rischiarano soltanto la coscienza dell'uomo in rivolta e finché non si faranno realtà, la società del fratricidio non sarà estinta anche se il futuro proletario invece di scendere nelle miniere sarà catapultato nei crateri della luna... (\*)

Alberto Moroni

(\*) Riportiamo nella sua maggior parte l'articolo intitolato "Annotazioni di attualità", del compagno Alberto Moroni, pubblicato nel numero 11 di "Volontà" perchè ci pare che tratti bene una delle questioni più importanti del momento presente; e perchè crediamo che giovi alla causa della libertà e del progresso dare la massima diffusione possibile alle buone opinioni ed alle giuste critiche quando sono espresse in forma attraente e suggestiva. — N. d. R.

## Fine dello sciopero

Lo sciopero dei siderurgici è finito oggi 4 gennaio con un contratto stipulato sotto gli auspici del vicepresidente Nixon e del Segretario del Dipartimento del Lavoro del governo federale, James P. Mitchell.

Incominciato il 15 luglio 1959, lo sciopero fu interrotto (dall'ingiunzione giudiziaria emessa dalla Corte federale per il distretto di Pittsburgh il 21 ottobre, avallata dalla Corte d'Appello di Philadelphia il 27 ottobre e dalla Suprema Corte degli Stati Uniti) il 7 novembre, per la durata di ottanta giorni prescritti dalla Legge Taft-Hartley.

In base al vecchio contratto di lavoro scaduto il 30 giugno 1959 il salario medio dei lavoratori del ferro era \$3,10 all'ora, più benefici di pensione e di assistenza.

In origine i rappresentanti dell'unione domandavano aumenti in salari e benefici equivalenti a \$0,45 all'ora applicabili nello spazio di tre anni. I datori di lavoro pretesero di avere offerto aumenti equivalenti a \$0,30 all'ora nello stesso periodo di tempo, ma i rappresentanti dell'Unione sostenevano invece che le offerte padronali non superavano \$0,24 al massimo, ripartito nel periodo di tre anni.

Il contratto raggiunto è valido per due anni e mezzo, cioè è destinato a scadere il 30 giugno 1962; stipula un aumento salariale equivalente a \$0,39 all'ora, distribuito nello spazio preveduto di due anni e mezzo. I salari regolari subiranno un aumento di \$0,07 il primo luglio 1960 ed altrettanto il primo luglio 1961.

Nel dare l'annuncio dell'accordo avvenuto, il presidente della United Steel Workers, David J. MacDonald ha assicurato i suoi rappresentanti che le sorti dell'unione sono garantite e le conquiste passate dei lavoratori della siderurgia protette. Ma di questo si avrà maggiore conoscenza quando si conosceranno i particolari del contratto.

Pare tuttavia accertato che il sogno dei pa-

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI  
P.O. Box 316 — Cooper Station  
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI  
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")  
(Weekly Newspaper)  
except for the last week of December

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher  
316 West 18th Street (3rd floor) New York City  
Tel. CHelsea 2-2431

SUBSCRIPTIONS  
\$2.00 per Annum — \$1.50 per Six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXIX - N. 2 Saturday, January 9, 1960

Registered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

# Aberrazioni nazifasciste

Tra la fine del 1959 e il principio del 1960 ha suscitato una certa impressione nel mondo il riapparire, tanto nell'uno che nell'altro emisfero, di manifestazioni antisemitiche d'origine ovviamente nazifascista.

I primi segni di quella che si presenta come una vera e propria campagna antisemitica concertata, tra i fautori della riscossa nazifascista, si sono avuti la vigilia di Natale con la scoperta di atti teppistici perpetrati nella Germania Occidentale mediante iscrizioni naziste e antisemitiche sui muri della nuova sinagoga di Colonia, inaugurata appena pochi mesi addietro coll'intervento del cancelliere Adenauer. Quali autori di quelle iscrizioni sono stati arrestati due giovani venticinquenni appartenenti al partito del Reich Germanico, un'organizzazione ultra-reazionaria generalmente considerata neo-nazista. Uno degli arrestati, il panettiere Arnold Struenk ha dichiarato di avere ideato l'atto vandalico e di averlo seguito allo scopo di richiamare l'attenzione del pubblico sul "pericolo ebraico" che ritiene esistere nella Germania Occidentale. Si noti che mentre prima del nazismo esistevano in Germania circa 600.000 ebrei, non ve ne sono attualmente che 30.000: gli altri o furono trucidati dalla dittatura hitleriana o si salvarono passando la frontiera. Il "Times" di New York ha pubblicato nel suo numero del 28 dicembre la fotografia del presunto complice dello Struenk, il commesso Josef Schoenen: un bruto dal grugno di gorilla con la mano levata nel gesto del saluto fascista. Entrambi gli arrestati sono stati espulsi dal partito del Reich Germanico, il quale non ha atteso il processo per scinderli, pubblicamente almeno, le sue responsabilità da quelle dei due vandali.

In seguito le manifestazioni antisemitiche di tipo nazifascista si estesero un po' dappertutto nella Germania Occidentale, dalla Baviera allo Schleswig, con iscrizioni di abbasso, o morte, agli ebrei, poi nella stessa Inghilterra e negli Stati Uniti dove la contea di Queens, a New York, è uno dei focolari permanenti dei nostalgici del fascismo e del nazismo. "Croci unciniate ed imprecazioni anti-

droni delle ferriere di indurre i lavoratori a tornare al lavoro costretti dalla fame non ha potuto essere realizzato. Non ha potuto essere realizzato, soprattutto, perchè stiamo entrando in un anno di elezioni generali politiche e presidenziali, ed il partito in carica del potere esecutivo non poteva permettersi di provocare il risentimento di tutte le organizzazioni operaie strettamente solidali, per una volta tanto, con la categoria scioperante dei siderurgici, senza condannarsi a sicura sconfitta.

Neanche i dirigenti dell'unione possono dire di avere ottenuto tutto quel che chiedevano. Hanno rinunciato ad una parte delle rivendicazioni salariali, qualche cosa come l'equivalente di \$0,06 ripartiti lungo un periodo di due anni e mezzo, e non è gran cosa. Resta a vedere che cosa abbiano ceduto in quanto a condizioni di lavoro, il punto veramente controverso, su cui più hanno insistito i datori di lavoro. Resta, inoltre, a vedersi se o che abbiano ceduto sul terreno politico, giacché l'intervento di Nixon, inevitabile candidato del Partito Repubblicano nelle elezioni presidenziali del novembre venturo, è un atto eminentemente politico.

Nixon non fa nulla per niente. Nixon, uomo dei capitalisti della California meridionale, è uomo prezioso per i padroni delle acciaierie e delle ferriere, e non è da escludersi che questi possono essere stati lusingati a fare concessioni ai loro salariati se ciò facendo abbiano creduto di fare cosa propizia all'elezione del Nixon alla presidenza degli Stati Uniti per i prossimi quattro od otto anni.

Se questa eventualità avesse a concretarsi, i dirigenti dell'Unione degli operai siderurgici avrebbero certamente concesso assai più sul terreno politico di quel che i sei centesimi di dollaro scontati nel contratto rappresentino sul terreno economico.

Chi vivrà vedrà.

semitiche — riportava l'agenzia statunitense Associated Press da Francoforte, il 31 dicembre — hanno fatto la loro apparizione nei punti più disparati della Germania Occidentale. A Scheinfeld, in Baviera, un palazzo di giustizia è stato marcato da parecchie croci unciniate e dall'iscrizione "Abbasso gli ebrei". A Ansbach, poco distante, croci unciniate furono tracciate sui muri delle case di ebrei ed anche di una chiesa cattolica e dell'edificio municipale. I simboli del nazismo erano accompagnati da parole come queste: "Svegliati, Germania" e "Heil Hitler". In varie parti della Sassonia, dell'Assia, ecc. si sono avute analoghe manifestazioni. A Londra, le iscrizioni di "Fuori gli Ebrei!" sono state notate a Notting Hill già teatro dei disordini razzisti contro i negri. A Parigi, un sarto ebreo è stato malmenato... ("Christian Science Monitor", 31-XII).

Dalla vigilia di Natale al 3 gennaio — dice un altro dispaccio — 25 casi di antisemitismo sono stati segnalati nella sola Germania Occidentale... Le iscrizioni di "Ebrei Andatevene" e simili, accompagnate o non da simboli nazisti dipinti su mura, panche, automobili, porte, ecc. sono state segnalate in varie parti della Gran Bretagna, in Svezia, in Norvegia, nel Belgio, in Francia, in Austria, in Danimarca. In Italia, riporta il "Post" (4-I) "una minaccia anonima è stata deposta sulla soglia di una sinagoga di Milano; sul muro del Centro ebraico di Parma è stata tracciata la parola **Morte**". Persino a Melbourne, in Australia sono comparse croci unciniate simbolo del nazismo.

A New York, nella Queens County, diverse sinagoghe sono state deturpate da iscrizioni dello stesso genere provocando un "energico" intervento del sindaco Wagner... che aveva proprio bisogno di un'occasione simile per distogliersi dagli scandali che gli si moltiplicano intorno. Atti simili sono stati notati a Brooklyn, West Hartford e altrove.

Si tratta — all'infuori dell'episodio di Parigi in cui sono denunciate vie di fatto — di semplici manifestazioni scritte, le quali rivelano, è vero, la bestialità di chi le scrisse ma non potrebbero senza esagerazione essere considerate al livello dello squadristo fascista italiano e dello squadristo nazista tedesco di trenta o quarant'anni addietro. Dimostra tuttavia la presenza di tenaci e persistenti residui nazifascisti dei quali sarebbe ingenuo e imprudente sottovalutare il pericolo sol perchè si presentano meno audaci dei precursori. Non si dimentichi che la viltà fu sempre un tratto caratteristico dello squadristo fascista e nazista e che il suo fu sempre il coraggio dei cinque o dei venti (armati e protetti alle spalle dalle forze organizzate dello stato) contro uno inerme.

E' un sintomo che allarma. Allarma persino quelli che l'hanno coltivato amorosamente nel seno.

Il governo di Adenauer, riporta da Bonn il corrispondente della "Herald Tribune" (3-I-'60), accusa formalmente gli autori delle iscrizioni e dei vandalismi antisemitici come autori di "un'azione concertata diretta a diffamare la Germania Occidentale dinanzi al mondo intero"; e, in difesa della patria, il governo di Bonn ha ordinato inchieste, arresti, scioglimenti politici e così via di seguito. In realtà il governo di Adenauer è responsabile di quanto avviene, almeno quanto i governi di Inghilterra e degli Stati Uniti che l'hanno preso sotto la protezione loro. Adenauer, per incominciare, è un clericale e come tale rappresenta il partito che portò Hitler al potere nel 1933 e con la dittatura Hitleriana ha sempre collaborato sino alla vigilia della disfatta. Von Papen, personaggio importante di questo partito e cameriere del Papa, ha sempre tenuto il sacco a Hitler e ai suoi manigoldi e non fu mai sconfessato né dalla chiesa né del suo partito.

Il governo di Adenauer è pieno di nazisti più o meno ravveduti per necessità di sopravvivenza. Nel suo ministero c'è Theodor Oberlander, ministro dei profughi, che durante la guerra fu funzionario del governo di Hitler in

Polonia. I suoi tribunali sono pieni di giudici e di procuratori ereditati da Hitler. I quadri del suo esercito contengono almeno un centinaio di generali ed ammiragli che fecero la loro carriera e meritarono le promozioni ai più alti gradi delle forze armate sotto Hitler. L'apparato industriale della sua Germania è nelle mani dei Krupp e compari che fornirono a Hitler le armi e gli equipaggiamenti per le sue imprese domestiche e di frontiera.

Ricostruire la Germania con questi elementi compromessi fino al collo con la barbarie medioevale del nazismo voleva dire preparare il terreno alla riproduzione del nazismo stesso. L'antisemitismo è parte integrante del nazismo tedesco preconizzatore della superiorità del popolo ariano . . . destinato da dio e dai fati a dominare su tutti gli altri! Era quindi inevitabile che uno dei primi sintomi di questa rinascita politica ed economica della Germania si manifestasse con siffatte primitive affermazioni della coscienza di cotesta sua superiorità. Adenauer è un gesuita, e sta bene. Ma che dire di coloro che gli hanno consegnato la Germania perchè la ricostruisca ad immagine e somiglianza sua, di Von Papen, di Oberlaender, di Krupp?

Se ne allarmano anche gli inglesi. Drew Middleton, uno dei più acuti corrispondenti del "Times" di New York, riporta da Londra (4-I) che "le notizie dalla Germania sembrano avere scosso il popolo inglese assai più di qualunque altro degli alleati occidentali. Tanto il governo che il popolo della Gran Bretagna deplorano gli atti antisemitici che si sono verificati tanto in Germania che in Inghilterra . . . ma quel che più paventano è che l'antisemitismo tedesco sia soltanto un aspetto del fondo peggiore del nazionalismo della Germania che è costato all'Inghilterra ed alle sue dipendenze d'oltremare ben quattro milioni di vittime in due guerre mondiali. . .".

In Inghilterra hanno ragione di temere. I governanti inglesi hanno consentito agli Stati Uniti di fornire bombe atomiche alla Germania Occidentale, e in Inghilterra si sa per lunga dolorosa esperienza che una volta in possesso delle armi più micidiali i generali e gli ammiragli provenienti dal nazismo sono quelli che decideranno l'uso che intendono farne. I politicanti inglesi s'accorgono forse ora che gli Stati Uniti stanno ripetendo, dopo la seconda guerra mondiale, quel che i governanti inglesi stessi fecero dopo la prima guerra mondiale, quando per gelosia della Francia riarmarono la Germania, che impiegò poi le armi ricevute contro tutt'e due le false alleate occidentali, per poco non riuscendo a sommergere l'una come l'altra. Date ai generali e agli ammiragli di Hitler rimasti al servizio di Adenauer e di Von Papen e di Krupp le bombe atomiche e voi v'accorgete quale uso ne faranno.

Evidentemente l'esperienza insegna poco a chi non vuole intenderla.

Quel che si dice della Germania si può ripetere nei confronti dell'Italia e della Spagna.

L'antisemitismo è una delle manifestazioni tradizionali della bestialità umana; mette i nostalgici del nazionalismo e del militarismo europeo al livello intellettuale e morale degli schiavisti del mezzogiorno statunitense. Ma meravigliarsi che esploda da un momento all'altro con apparente concerto internazionale, è ingenuo o ipocrita.

Non si riscaldano nel seno conserto delle cosiddette democrazie occidentali le vipere superstiti del fascismo, del nazismo, del militarismo, della santa inquisizione impunemente.

Si raccoglie secondo che si è seminato, ed i vincitori della seconda guerra mondiale non hanno finora seminato che pregiudizii, arbitrii, ricatti, privilegi alle forze della reazione in tutte le sue forme.



## LETTERE DALLA FRANCIA

## ASSENTEISMO SINDACALE

I pochi movimenti di rivendicazione che sono spuntati verso la metà di dicembre, segnatamente fra i funzionari dello stato e nei servizi pubblici, non sono nè vasti nè prolungati.

L'apatia della classe operaia è grande. L'immobilismo dei sindacati è anche più grande, quasi totale. Si può vedere in questo fatto, con una certa plausibile giustificazione, l'effetto della prosperità materiale. Ma sul piano sociale, tanto l'apatia che l'immobilismo corrispondono ad un fenomeno più particolare, cioè al fenomeno della trasformazione della funzione dei sindacati.

Forti di una "rappresentanza" ufficialmente riconosciuta, le centrali sindacali e le federazioni di categoria concentrano la loro opera nelle trattative con gli organismi padronali allo scopo di ottenere vantaggi di carattere generale. Sono così stati elaborati sistemi d'assicurazione contro la disoccupazione — nell'ambito di parecchi settori industriali fra i più importanti — e funzionano da parecchi mesi. Di quando in quando — e sempre più di rado — sono stati conclusi contratti collettivi che stipulano tariffe minime di salario e condizioni di lavoro.

Senza contestare che tali trattative comportano talvolta vantaggi autentici ai salariati — e ciò soprattutto per effetto della congiuntura economica favorevole — bisogna tuttavia considerarne le conseguenze. E la prima di queste è che l'azione sindacale si svolge sempre meno all'interno delle aziende, vale a dire sotto il controllo e lo stimolo dei

lavoratori organizzati direttamente interessati; a tal punto che i sindacati si presentano oramai come organismi amministrativi aventi la loro sede a Parigi e nella cui vita l'influenza dei tesserati si fa poco sentire. La seconda conseguenza è che il capo dell'azienda riprende l'iniziativa per quel che riguarda i problemi essenziali e si trova in una posizione favorevole per manovrare tra le direttive generali del governo e i contratti vaghi firmati dai rappresentanti dei lavoratori e quelli dei padroni per l'insieme d'ogni industria. Per tal modo, l'indifferenza degli operai verso l'organizzazione sindacale si fa sempre più sentire.

La politica del governo della Quarta Repubblica, nella misura in cui tale politica si manifesta in maniera intelligibile, tende a precipitare l'evoluzione in questo senso. Ecco a riprova qualcuna delle decisioni più recenti. C'è stata, innanzitutto, la famosa legge avente per scopo di promuovere l'interessamento dei lavoratori al buon andamento dell'azienda. Sebbene questa legge abbia suscitato l'opposizione dei sindacati ed abbia trovato pochissimo entusiasmo presso i lavoratori stessi, essa contribuirà certamente a legare i salariati alle sorti dell'officina che li impiega. Non esiste una politica sindacale ben definita; non si manifesta il benchè minimo tentativo d'intervento operaio; non si agita nessun fine di tale natura da potere interessare gli operai: non rimane quindi che l'aspettazione di un premio di fin d'anno la cui entità sarà determinata dal buon volere del padrone, sulla base di un bilancio generalmente truccato e in ogni caso incomprensibile per i lavoratori.

In seguito venne promulgata una legge riguardante la "promozione sociale", legge che si propone di "mettere a disposizione dei lavoratori mezzi di formazione e di perfezionamento atti a facilitare l'accesso ad una posizione più elevata o il loro riorientamento verso una nuova forma di attività". E qui si tratta non solo di selezionare i migliori elementi della classe operaia per inserirli nei "quadri", bensì anche di formare i "quadri sindacali". Il relatore di questa legge ha infatti precisato la volontà del governo di "dare ai sindacati, per il loro controllo e la loro iniziativa, i mezzi con cui assicurare la formazione economica e sociale dei lavoratori chiamati ad esercitare responsabilità sindacali".

Tutte le centrali sindacali hanno manifestata la loro soddisfazione in proposito; ciò che mette in evidenza quanto avide siano queste stesse centrali di beneficiare delle sovvenzioni e di formare i loro militanti non più al fuoco delle lotte operaie, ma nelle "scuole" da cui non escono generalmente che burocratici del più schietto conformismo.

Determinata da molti fattori, questa tendenza è quindi caratterizzata da una più completa integrazione dei sindacati nella compagine dello stato. L'istituzione del sindacato operaio, che potrebbe forse essere un contro-stato, si vede per tal modo progressivamente trasformata in appendice ufficiale dei ministeri, in amministrazione dipendente, in vivaio di funzionari para-governativi.

Continuiamo con le osservazioni suscettibili di contribuire alla comprensione della presente situazione francese.

C'era il pericolo che l'indice dei prezzi avesse a cambiare — nel senso del rialzo, naturalmente — in maniera da favorire movimenti di rivendicazione. Dinanzi a questo pericolo i ministeri competenti si sono affrettati a promuovere una riorganizzazione dei circuiti commerciali dando il loro appoggio ai "franchi-tiratori" della distribuzione, cioè a coloro che pretendono di vendere al minuto in base ai prezzi all'ingrosso, eliminando i troppo numerosi intermediari. Anche in questo campo il movimento sindacale avrebbe potuto prendere una posizione utile conducendo una campagna ostile all'accaparramento dei circuiti di vendita, appoggiando le cooperative, denunciando i profitti scandalosi, scoprendo i trucchi del fisco, smontando il mec-

## Guerriglia iberica

In Spagna la guerriglia è tradizione — e tradizionale è anche la guerriglia rivoluzionaria contro il giogo fascista di Franco. Ecco una testimonianza che arriva appunto mentre si sta per completare il presente numero dell'"Adunata".

Il "Post" del 4 gennaio riporta il seguente dispaccio dell'Agenzia inglese Reuters, da Gerona:

— Una banda armata combatte contro la polizia: 5 morti — dice il dispaccio, e continua:

— In uno scontro fra una banda armata sorpresa dalla "guardia civil" nella casa di campagna dove pernottava sono rimasti uccisi quattro ribelli (il dispaccio li chiama banditi) ed una "guardia civil". Un altro gendarme è rimasto gravemente ferito.

— Lo scontro è avvenuto fra i monti nei pressi di Banolas, circa dieci miglia al nord di Gerona. Secondo la polizia, la banda armata sarebbe stata capeggiata da un noto guerrigliero, Francisco Sabater, il quale sarebbe riuscito a mettersi in salvo, sebbene gravemente ferito. Un centinaio di gendarmi lo hanno cercato nelle vicinanze ma senza successo.

— Francisco Sabater (continua il dispaccio, e noi non sapremmo dire con quale fondamento) è un veterano della guerriglia contro le forze di polizia. Ha 45 anni di età, è oriundo di Barcellona e come anarchico militante ha preso parte alla guerra civile del 1936-1939 combattendo contro i nazifascisti di Franco. Dalla fine della guerra civile in poi ha continuato quella che gli avversari del regime chiamano guerriglia e che la polizia denomina, invece, banditismo. . . .

Qui finisce la sostanza del dispaccio, il quale conferma, forse senza volerlo, che la lotta armata del popolo spagnolo contro la dittatura immonda di Franco non ha mai completamente cessato.

P. S. — Un'altro dispaccio della Reuters, riportato nel "Post" del 5 gennaio, reca la notizia che Francisco Sabater è stato ucciso in una seconda battaglia con la gendarmeria di Franco, a San Celoni, 30 miglia da Barcellona, dove gravemente ferito aveva tentato di impadronirsi di un treno. . . .

*Diamo fiori ai ribelli caduti con lo sguardo rivolto all'aurora. . . .*

canismo dei prezzi di costo e quelli di vendita, ri-enunciando le rivendicazioni salariali. Nulla di tutto questo è successo, invece, e i sindacati si sono per la maggior parte limitati a pubblicare commenti invece d'iniziare l'azione.

Dalla parte della C.G.T. (Confederazione Generale del Lavoro), cioè della succursale sindacale del partito comunista, il vento spirava nella direzione della massima moderazione. L'ipernazionalismo del generale-presidente de Gaulle, le sue ambizioni di grandezza, le sue riserve verso la N.A.T.O. (l'Alleanza Atlantica), la prossima visita di Kruscev e certe speranze di modificazioni nello schieramento delle alleanze, fanno sì che nessun dispiacere, nemmeno il più leggero, debba essere fatto al regime che fino a ieri è stato denunciato come effetto d'un colpo di mano militare. Il "gaullismo di sinistra" non ha più frontiere, come ha or non è molto dichiarato, in un suo pubblico discorso, il segretario del Partito Comunista francese, Maurice Thorez. Il segretario della C.G.T., Benoit-Franchon, in risposta ai sarcasmi dei non conformisti ha a sua volta ritenuto opportuno precisare che la venuta di Kruscev non cambierà nulla alla continuità della lotta di classe; ma queste sue nobili parole furono tosto smentite dai fatti dei dirigenti delle organizzazioni sindacali dei funzionari e degli agenti pubblici della C.G.T., che hanno messo i freni, anzi paralizzato addirittura i movimenti di sciopero.

S. Parane

20 dicembre 1959

## ATTUALITA'

I.

Eisenhower era appena partito da Madrid e l'eco dei suoi sermoni sulla libertà e sulla democrazia non era ancora del tutto dispersa, che i trascinandosi del tribunale militare di Madrid annunciavano un considerevole aumento di pena a 17 persone condannate per "cospirazione" contro il regime di Franco.

Così, un dispaccio della Reuters da Madrid, in data 26 dicembre, informa che la revisione delle sentenze pronunciate il mese precedente s'è conclusa con un aggravio delle medesime perchè ritenute troppo lievi dalle autorità militari.

Al processo iniziale, infatti, otto imputati erano stati assolti, altri otto erano stati condannati a pene varianti da sei mesi a due anni di reclusione. Ora tutte e sedici queste persone sono state condannate a pene varianti da un anno a quattro anni. Il diciassettesimo imputato, il 21enne Julio Ceron Ayuso, che era stato condannato originariamente a tre anni, ha avuto ora la condanna portata a 8 anni di reclusione.

Altri tre coimputati che erano stati prosciolti in istruttoria saranno ora processati a loro volta.

I fatti imputati a questi venti oppositori del regime sarebbero avvenuti in relazione ad uno sciopero dello scorso giugno ("Times", 27-XII).

II.

La ditta Krupp, restaurata nella sua posizione dominante fra le imprese industriali della Germania, grazie agli appoggi materiali e politici dei governanti anglo-americani, ha deciso di indennizzare le vittime dei suoi negrieri che le sfruttarono a sangue sotto il regime nazista, quando gli ostaggi dei campi di concentramento venivano consegnati agli industriali per essere adibiti a lavori forzati, prima di essere consegnati ai forni crematori.

L'indennizzo consisterebbe di 5.000 marchi (circa \$1.190) per ogni persona (o i suoi eredi) che dimostri di essere stata impiegata negli stabilimenti della ditta Krupp mentre era internata nei campi di concentramento.

La Conferenza ebraica per i reclami contro la Germania, con sede a New York, che ha stipulato questo patto, ritiene che vi siano almeno mille ebrei in queste condizioni.

Se è vero, Krupp se la cava a buon mercato, non solo perchè coloro che a tanta distanza potranno documentare la legittimità del proprio reclamo saranno necessariamente pochi, ma anche perchè non solo gli ebrei fornirono

mano d'opera schiava agli industriali tedeschi di Hitler; ma tutti quanti gli ostaggi a qualunque gruppo politico o etnico appartenessero.

III.

Il 18 maggio 1958 fu fatto atterrare dagli antiaerei di Ambon, nelle isole Molucche, e poscia catturato, il pilota americano Allan L. Pope a bordo di un aeroplano da bombardamento B-26 di stanza nell'isola di Celebes. Accusato di avere bombardato per conto di forze ribelli gli abitanti inermi dei territori indonesi, Pope doveva essere processato sul finire di dicembre 1959 dal tribunale militare di Jakarta.

Naturalmente i giornali ufficiali degli Stati Uniti fanno ritenere infondata l'accusa. Ma come si può altrimenti spiegare la presenza di un americano d'età militare, a bordo di una fortezza volante di marca statunitense, su territorio appartenente alla repubblica federale dell'Indonesia in rivolta contro gli imperialisti olandesi notoriamente sostenuti dal governo plutocratico degli S.U.A.?

L'ha spiegata, d'altronde, lo stesso Allen Lawrence Pope narrando a suoi giudici, nella seduta del 2 gennaio, di avere effettivamente eseguita una missione di bombardamento al servizio dei ribelli indonesi. Interrogato dal giudice in carica, il Pope ha raccontato di essere giunto alla base dei ribelli, a Menado, il 28 aprile 1959, proveniente dalle Filippine e di avervi trovato altri bianchi ed alcuni filippini. Ammise di avere attaccato la base aerea di Pattimura ad Ambon con bombe di piccolo calibro e mitragliatrici. Ha ammesso anche di avere compiuto una dozzina di voli per conto dei ribelli, limitandosi però al trasporto di uomini e materiali (United Press International — 3/1).

Sarebbe interessante sapere come e per conto di chi abbia il Pope partecipato alla guerra degli imperialisti olandesi contro il governo nazionalista di Jakarta (Batavia). Che si tratti d'una guerra privata della famiglia Dulles... a spese del governo e del popolo degli Stati Uniti?

IV.

Una rivista popolare di Washington "U. S. News & World Report" predice che la Cina — quella autentica di Pekino, non quella immaginaria di Formosa — avrà una sua bomba atomica nello spazio di due anni. Sulla base di informazioni assunte a Hong Kong — che è una fucina di spionaggio e di intrighi — i bombardieri cinesi sarebbero pronti a fare la prova della loro prima bomba atomica verso la fine del 1961 o il principio del 1962 (W. T. & S., 4-1-1960).

E' il caso di dire crepi l'astrologo! Ma non tutto il male viene per nuocere. La bomba atomica nelle mani dei cinesi può forse consigliare gli americani a farla finita con la sordida commedia di Formosa.

V.

Nel 1945 v'erano in Africa 4 soli stati indipendenti: Liberia, Egitto, Etiopia, Tangeri. Nel 1959 il loro numero era salito a dieci con l'aggiunta della Libia, Tunisia, Ghana, Marocco, Guinea e Sudan.

Alla fine del 1960 saranno almeno 14 giacchè l'indipendenza è prevista per la Somalia, la Nigeria, il Togoland e Cameroon. Fra dieci o vent'anni tutte o quasi le circoscrizioni politiche del Continente africano saranno probabilmente indipendenti.

Di nome più che di fatto, beninteso. Sogliono dire gli strateghi che chi possiede l'Africa, possiede la chiave del mondo intero.

Finora questa chiave è stata nelle mani delle potenze occidentali e non è probabile che se la lascino prendere con facilità.

Che cosa avverrebbe il giorno in cui tutti i popoli dell'Africa, veramente emancipati dal dominio di estranei, fossero indipendenti ed affratellati fra di loro?



## "POLEMICA" SOCIALISTA

Uno degli argomenti — se così si può dire — con cui lo "storico" del socialismo italo-americano si propone di screditare il racconto che della polemica Galleani-Serrati fa il compagno Fedeli nel suo libro, è che cotesto racconto è fondato, tra l'altro, sopra di un manifesto che egli stesso — lo "storico" — definisce anonimo.

In realtà il manifesto in questione non porta firma autografa di nessuno. Porta in calce, a stampa, l'indicazione: "Gli Anarchici degli Stati Uniti", indicazione che fu allora accettata generalmente negli Stati Uniti ed all'estero, fra i militanti e nelle redazioni dei loro giornali, come indicazione autentica degli autori diretti e dei consenzienti indiretti. Non risulta, infatti, che anarchici, negli Stati Uniti o altrove, abbiano personalmente o per mezzo dei loro giornali ripudiata la corresponsabilità, che quella firma collettiva attribuiva loro, con quel che il manifesto diceva.

Si pubblicava a quel tempo a Paterson "La Questione Sociale" la quale dedicava il suo numero del 10 ottobre 1903 a: "Elia Corti — vittima di una nobile protesta — contro la gesuitica provocazione — di un rettile delatore".

Definiva Serrati, ripetutamente, "spia e agente provocatore" e lo apostrofava con queste parole:

"... Quel sentimento di alta dignità, di troppo rispetto per noi medesimi che ci suggeriva, c'impondeva uno sprezzante silenzio ai quotidiani gettiti di detriti che dalla vostra cloaca a larga mano gettavate sugli anarchici, vi rese baldanzoso, ed avete più volte tentato di mistificare la pubblica opinione cercando di far credere che vi si accusava di spia perchè dicevate male di Tizio o calunniavate Sempronio. No, il fatto è chiaro:

"Voi, per mezzo del vostro organo, avete pubblicamente denunciato che il nostro compagno L. Galleani, ricercato dalla polizia per "i moti di Paterson, del 18 giugno 1902 — gli altri due compagni coimputati, W. McQueen e R. Grossman furono condannati a cinque anni di reclusione — si trovava a Barre, Vt.: "e lo costringeste a riprendere la via dell'esilio".

E questo è quanto sosteneva — documentando — il manifesto che al principio del 1904 "Gli Anarchici degli Stati Uniti" avevano rivolto: "Ai compagni — Ai socialisti in buona fede — alle organizzazioni operaie!".

I fatti, d'altronde, non erano contestati nemmeno dal Serrati medesimo il quale diceva francamente di denunciare gli anarchici perchè si permettevano di criticare le idee e i metodi socialisti di cui si pretendeva interprete esclusivo ed infallibile. La Redazione della "Questione Sociale" gli faceva infatti questo addebito, nel citato articolo:

"... E quando noi da queste colonne vi diffidavamo, voi rispondeste che era vostro diritto e vostro dovere di fare quello che avete fatto, e pronto sempre a ripeterlo, in difesa del vostro partito brutalmente attaccato".

Fra gli anarchici non vi furono dissensi in quell'occasione.

I dissensi si manifestarono invece nel campo socialista dove ebbe larga eco la posizione presa dalla Sezione di Old Forge, Pa. (aderente alla Federazione Socialista Italiana) nella sua seduta del giorno 11 ottobre, di cui è testimonianza nella seguente deliberazione che riportiamo appunto dalla "Questione Sociale" di Paterson, N. J. (24 ottobre 1903). Dice:

"A tutti i Socialisti in buona fede.

"Domenica 11 corrente la Sezione Socialista Italiana di Old Forge, Pa., riunitasi straordinariamente veniva alle seguenti conclusioni:

"L'Assemblea considerando:

che l'assassinio commesso da sedicenti socialisti di Barre, Vermont, su persona inerme, non è in nessun modo compatibile col principio umanitario informatore dell'idea socialista e che la responsabilità del fatto ricade su quel-

l'intera Sezione e sul "Proletario", per la loro condotta ostile ed irritante verso i Socialisti Anarchici, la quale condotta non poteva che partorire conseguenze funeste; che perciò non è scusabile né compatibile la leggerezza di quelle Sezioni che precipitosamente hanno espresso il loro voto di solidarietà con l'assassino del proprio compagno di sventura e di lotta;

che la condotta del giornale "Il Proletario", prima e dopo il disgraziato fatto di Barre, in rispetto alla condizione degli animi esistenti colà, non è stata e non è pacificatrice, né conveniente, ed è anzi atta ad approfondire, viepiù quel solco che divide le due falangi combattenti per lo stesso fine in modo da poterlo far divenire un abisso inaccessibile. Che perciò il giornale suddetto ha sopra di sé il peso morale del delitto di Barre, Vermont, e quindi non può oltre ritenersi adatto ad una propaganda essenzialmente umanitaria quale è quella socialista;

#### Delibera:

Invitare la C.E. della F.S.I. a dichiarare la Sezione di Barre, Vermont esclusa dalla Federazione ed a richiamare le Sezioni che inconsideratamente si sono rese solidali con i fucilatori di Barre, a ritornare sulle loro deliberazioni e correggersi dell'errore prima che possa venirne menomata quella stima e considerazione del mondo civile di cui il Partito Socialista ha goduto finora;

Propone alla C.E. predetta di cambiare il titolo del giornale a fine di far sparire in modo assoluto la macchia di sangue di cui il "Proletario" si è lordato; iniziare una sottoscrizione in soccorso della vedova e degli orfani dell'ucciso.

Inviare copia della presente al "Proletario" con invito di pubblicarla, e ammonirlo di non cestinare, come ha fatto di altra cosa non di suo gusto, ma che non pertanto era importantissima; e insieme di inviare copia a tutte le Sezioni ed ai giornali del partito non dimenticando di far considerare che qualora si persistesse nella via dell'errore che si sta battendo, questa Sezione dichiara fin da ora di staccarsi dalla Federazione e costituirsi autonoma per non aver contatto con chi pretende sostenere i propri principii a colpi di revolver e di chi si crede in diritto di attentare all'esistenza altrui per qualunque possa esserne il motivo.

#### Il Comitato Direttivo"

Old Forge, Pa., 13 ottobre 1903

\*\*\*

E qui facciamo punto.

Non senza, tuttavia, aver fatto una correzione doverosa: L'arresto di Galleani a Barre Vermont avvenne la notte del 30 dicembre 1906 — e non alla fine del 1905 come fu erroneamente stampato nel numero della settimana scorsa. Lo "storico" di Serrati s'appiglia ai 4 anni e mezzo d'intervallo che passarono fra il 18 giugno 1902 e l'arresto di Galleani per i fatti di quel giorno, per dedurre la poca importanza delle delazioni serratiane. Argomento da par suo. Il fatto sta ed è che l'arresto ci fu e che i compagni McQueen e Grossman arrestati prima furono condannati severamente e che non v'è motivo di credere che Galleani sarebbe stato trattato meglio se avesse potuto essere arrestato, estradato e processato insieme a loro.

Noi

## Vittime politiche

Si crede generalmente che non vi sono vittime politiche negli Stati Uniti. Vi sono qui come altrove. Oltre i comunisti condannati per "conspirazione" a scopo di propaganda, alcuni dei quali sono ancora in prigione, vi sono parecchie persone di ogni più svariata convinzione politica (Uphaus, per esempio) in prigione per "contempt", eufemismo indicante generalmente il rifiuto di fare la spia. Poi vi sono gli irredentisti portoricheni.

Uno di questi, il leader dei nazionalisti isolani, era stato dimenticato, apparentemente, da tutti in prigione, vecchio e malato. Il suo nome compare ora nelle colonne dei giornali perchè il governatore di Portorico lo ha "graziato" in occasione delle feste natalizie.

E' Pedro Albizu Campos, 70enne leader del partito nazionalista. Nel 1950 alcuni militanti di questo partito spararono contro la Blair House in cui abitava in quel momento l'allora presidente Truman (la Casa Bianca essendo in via di riparazione); poco dopo, Campos fu arrestato in Portorico e condannato (nel 1951) ad una pena imprecisata fra un minimo di dodici e un massimo di cinquantaquattro anni di reclusione. Fu liberato dopo men che tre anni per ragioni di salute. Il primo marzo 1954 alcuni nazionalisti portoricheni spararono colpi di rivoltella nella Camera dei Rappresentanti, in Washington, ferendo cinque deputati, e Albizu Campos fu di nuovo arrestato tre giorni dopo in Portorico, e chiuso in prigione dove è rimasto finora — gravemente ammalato.

Portorico, come ognuno sa, appartiene agli Stati Uniti in qualità di "territorio federale", con governo autonomo. Trattato come una colonia fino a pochi anni fa, se n'è ora iniziata l'integrazione incoraggiando, mediante allettamenti economici, il trasferimento di vere proprie masse di portoricheni dall'Isola al territorio continentale della Confederazione.

E' naturale che gli apologisti del regime cerchino di seppellire sotto la congiura del silenzio le rappresaglie politiche dei governanti. Tocca ai critici dell'ordine esistente, e a quanti preconizzano ordinamenti politici economici e sociali capaci di assicurare il benessere e la libertà a tutti i cittadini, segnalare le ingiustizie del primo onde preparare gli spiriti alla formazione dei secondi.

## "VOLONTÀ"

Sommario del numero 11, Anno XII, novembre 1959:

A. S.: Socialismo povero — Anarchismo ricco; La redazione: Ai nostri lettori; G. Rose: Opportunismo contro benessere; "Volontà": Est-Ovest — Avvio alla discussione; Alberto Moroni: Annotazioni di attualità; Franco Aragia: Schede di piccola economia; Campio Carpio: Il centenario della I Internazionale; (s.f.): Profughi algerini in Tunisia; Claudio Cantini-Eggerberger: Il banditismo sardo nei suoi aspetti storici; Jacob Prince: Il popolo pagherà; S. Parane: Un esempio di confusione: il partito socialista autonomo; F.R. e A.S.: Pezzi del nostro mondo; Hem Day: Paul Vignè d'Octon (contro le infamie del colonialismo); Lettere dei lettori; Bertolt Brecht: Tre poesie; Recensioni; F.S.; Riviste; Indice delle materie della XII annata (gennaio-novembre 1959); Edizioni R.L. e Libreria; Rendiconto finanziario.

L'annata XII della rivista "Volontà" si chiude col numero 11, del mese di novembre 1959.

Indirizzo: "Volontà" — Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

### Pubblicazioni ricevute

BOLLETTINO INTERNO della Commissione di Corrispondenza della F.A.I. Numero 25 — Dicembre 1959 (Piazza Embriaci, 5/3 Genova). — Fascicolo di 52 pagine (dedicato al Convegno di Pisa del 6-7 novembre 1959).

\*\*\*

L'ORDRE LIBRE — No. 5 — Dicembre 1959 — Bollettino periodico del "Cercle La Boétie" di Bruxelles (rue de la Poste, 57 — Bruxelles-3 (Belgium). Fascicolo di 6 pagine in lingua francese.

\*\*\*

S.I.A. — N. 18 — Anno II — Novembre 1959. Bollettino della Federazione Internazionale Antifascista, sezione spagnola nel Venezuela. Indirizzo: Apartado 6.689 — Caracas (Venezuela).

\*\*\*

SIMIENTE LIBERTARIA — A. I — Num. 5 — Novembre 1959 — Organo in lingua spagnola del Gruppo Libertario "Errico Malatesta". (Apartado 8.130 — Caracas — Venezuela).

\*\*\*

TIERRA Y LIBERTAD — A. XVI — Num. 199 — Novembre 1959 — Mensile in lingua spagnola. Indirizzo: Apartado Postal 10506 — Mexico I, D. F.

\*\*\*

SPARTACUS — A 19, No. 21 — 10 ottobre 1959. Periodico in lingua olandese. Indirizzo: Korte Promsengracht 49 — Amsterdam-C — Olanda.

## FACEZIE

Il quotidiano di Torino "La Stampa", ritenuto colà come il portavoce delle grandi industrie automobilistiche ivi esistenti, ha una rubrica nella quale sotto il titolo "specchio dei tempi" pubblica talune delle lettere che i lettori inviano alla direzione, esprimendo i loro punti di vista. Non tutte le lettere evidentemente; vi è tuttavia in quelle riportate un pò di tutto, che si legge con interesse, illudendosi di prendere così contatto con sua maestà l'opinione pubblica.

Nel numero del 29 settembre di quest'anno ne sono ben cinque ed il loro contenuto è condensato nei sottotitoli, fra i quali ne ho colto uno per lo meno dinamico: "Un rimedio: predicare la dannazione eterna".

Sono andato subito alla firma e vi ho trovato un nome che non mi suona nuovo. Sta scritto: dottor Luigi Scremin.

Il dubbio si è fatto strada, leggendo nel contesto come questo dottore, che appartiene alla Università di Siena, non risulta a qual titolo, era in possesso delle prediche e delle istruzioni catechistiche di quel tal curato di Ars di cui fa cenno, ampio cenno, la recente enciclica papale sulla decadenza delle vocazioni sacerdotali; un reverendo che è stato proclamato santo, perchè vissuto in completa povertà, il che ha contribuito assai più delle encicliche vaticane a permettergli di avvicinare persone povere, logorate dalla quotidiana fatica.

Ars è una piccola cittadina che ai suoi tempi non doveva contare più di quattro o cinquemila abitanti; località posta non lungi dalla città di Metz in Lorena, uno dei maggiori centri siderurgici della Francia, oggetto per ciò di tanta rivalità; con la vicina Alsazia, fra tedeschi e francesi.

Dottore? Può ben darsi, dissi fra me, e tuttavia perchè non anche prete? "L'Adunata" potrà illuminare in proposito i miei sette lettori se confronterà il nome: Luigi, con un altro Scremin che (salvo errore) anni fa fu suo ospite in contraddittorio sulle sue colonne.

Ora, nella lettera alla "Stampa" questo signore ammette che nel Piemonte si trovino taluni parroci in condizioni di povertà non desiderata, molto prossima a quella del fu curato di Ars; ma annota come quest'ultimo, vicino alla povertà, fosse messaggero di un cristianesimo (catolico) integrale "ripetendo costantemente la minaccia molto concreta d'una dannazione eterna". Ed aggiunge: "Non c'è dubbio che seguendo l'esempio e l'insegnamento i parroci riescano ad ottenere i risultati da lui ottenuti, molto più che non i televisori ed i cinematografi parrocchiali".

E' la sua opinione. E' insieme tale facezia da riempire di gaudio gli avversari della superstizione cristiana, la quale, posta a nudo nei suoi veri termini, oggi non avrebbe davanti che un vuoto più vuoto di quanto i nostri fisici non siano mai riusciti ad ottenere in un tubo di prova.

Che il signor Scremin, se veramente è un prete, come non abbiamo ragione di dubitare, abbia taciuto tal suo nominativo, al quale soprattutto dovrebbe tenere, non ci meraviglia. Il sistema da lui escogitato è tale da costituire uno schiaffo in pieno sulle guance emaciato dell'infallibile, che preferisce l'arte diplomatica, della quale ha esperienza, a tutte le fanfaronate di irresponsabili attivisti.

Come mai il papa, alludendo nella sua enciclica al curato di Ars, non ha creduto che di accennare alla sua povertà, lasciando in sordina i metodi usati da questo per far proseliti e salire nel coro dei santi? Pensatevi un Vaticano che minacci Krusev di una eterna dannazione. Ve lo immaginate voi il suo grosso viso paffuto nella più clamorosa risata mai fatta per accaparrarsi le simpatie avversarie?

Vi immaginate voi un Neru, un Tito, un Nasser, un Chiu en Lai preconizzati da Roma quali predestinati alla dannazione eterna? Mussulmani, ebrei, indu, seguaci di Confucio, di Budda, Taoisti, feticisti, gli stessi protestanti, pur cristiani, ma che non credono nè al diavolo nè all'inferno, si sfibbierebbero la cintura per permettere all'ombelico di solle-

varsì nella contrazione e distensione dei muscoli del ventre.

Quanta gente da pensare intenta a tenersi la pancia dal gran ridere, per non vederla scoppiare!

Tutte occasioni mancate al Vaticano, secondo il signor dottor Scremin, prete o laico egli sia, per rimettere sulla buona via tutta questa sarabanda di stelle, di divi che si uniscono, si sposano, divorziano a ripetizione, per assicurarsi un piccolo paradiso in Terra!

La dannazione eterna... dove? Forse nella gelida Luna le cui fiamme infernali non potrebbero essere che simboliche, o su qualche pianeta, dove la curiosità umana è lì lì per mettere il naso?

In una piccola cittadina della Lorena, in qualche paesetto del Bergamasco, fra individui incolti, timidi, superstiziosi, che credono al 13 che porta sfortuna, al venerdì giorno nel quale nè si arriva nè si parte, alla disgrazia del versare il sale o del rompere uno specchio, simili facezie è ben possibile abbiano ad attecchire.

Fanno così i soldati dell'esercito della salute, che concionano gli ubriachi quando escono sbronzi dalle osterie londinesi; così avviene in qualche borgata di pescatori prevalentemente analfabeti; ma chi mai oggi nel mondo che lavora, che si preoccupa soprattutto del dove collocare la sua automobile, sul 13 del totocalcio e simili; che attende il ventisette del mese; chi ha mai posto nel suo cervello per delle cellule in soprappiù disposte a commuoversi per l'eterna dannazione?

Il giornale "La Stampa" annunciando "Un rimedio: predicare la dannazione eterna" si è talmente preso spasso della disinvolta proposta, che non ha esitato a pubblicarla per intero quale specchio dei tempi: nei quali presso a tecnici, studenti, capitalisti e rivoluzionari esistono anche per certo i pazzi che non sono in manicomio.

Immaginiamo il sorriso ineffabile di quel redattore nello scegliere fra tante altre lettere non pubblicabili, secondo lui, quella seria seria di questo medico della umanità, con un mezzo tanto semplice tanto evidente!

Anche questa l'avremo letta, dice in cuor suo il lettore medio del quotidiano; ma dove mai l'ha trovata questa facezia il caro dottore delle anime in pena dei parroci: senza le vecchie offerte volontarie in natura dei cari fedeli d'altri tempi, senza il solito invito a un buon pranzetto or quà or là?

Se la Chiesa non avesse altri moccoli da accendere è ben certo che potrebbe davvero andarsene a dormire. O tentare l'ibernazione per tempi migliori, visto che la scienza è arrivata anche a questo.

E se non ridi, di che rider suoli?

Carneade

6-10-959

## Rilievi e commenti

Riceviamo dall'Italia una copia del numero 8-9 del mensile torinese intitolato "Resistenza" che porta un articolo di Piero Pergoli dove si dice che deputati neo-fascisti si sono pronunciati contro la legge Merlin ed hanno invocato la riapertura dei postriboli.

Supponiamo che qualcuno abbia potuto ritenere imbarazzante per noi, che siamo antifascisti di vecchia data, trovarci, nell'opposizione alla legge Merlin, dalla stessa parte dei fascisti di turno.

Non ci piace naturalmente avere dei fascisti come vicini di casa, ma non per questo intendiamo traslocare.

E' vero che, secondo noi, la legge Merlin ordinante la chiusura dei postriboli costituisce un male peggiore di quello a cui vorrebbe porre rimedio, in quanto che espone le prostitute alla persecuzione sistematica della polizia, che non è più lieve nè meno spietata del sadismo dei bordellieri.

Ma non è vero che abbiamo domandato la riapertura dei bordelli.

Domandiamo invece la formazione di un clima sociale dove i rapporti sessuali siano liberi e spontanei, regolati dal sentimento e

## Per una importante iniziativa

Louis Louvet, militante anarchico di lunga data e redattore della rivista "Contre-Courant", dopo esserlo stato per altre pubblicazioni come il "Ce qu'il faut dire", si è fatto iniziatore della pubblicazione di un Dizionario biografico che dovrebbe completare l'opera della Enciclopedia iniziata alcuni anni prima dell'ultima guerra mondiale da Sebastien Faure. Quest'opera, scrive, è attesa da lungo tempo dal grande numero dei lettori della Enciclopedia del Faure (che ora un gruppo sta preparando in edizione italiana), lettori che non avevano più speranza di una prossima sua realizzazione", ed opera, aggiungo io, della quale si sente una vera e profonda mancanza.

Il Louvet lanciava tre mesi fa la proposta tramite la sua pubblicazione "Contre-Courant" e da uomo pratico, senza porre molte esitazioni in mezzo, egli l'ha già messa in via di realizzazione. L'iniziativa sollevò subito un grande interesse, anche perchè si trattava di un lavoro di équipe "che si vuole il più completo, il più dettagliato possibile ed esatto".

Proprio in questi giorni è apparso il primo fascicolo di 40 pagine dedicato ad alcuni nomi quali: **Abelard, Acciarito, Paul Adam, Victor e Fritz Adler e Aernoult.**

Ora, a lettura fatta del fascicolo, mosso sinceramente dalla preoccupazione che l'opera riesca la più completa, dettagliata ed anche la più esatta possibile, vorrei avanzare alcune osservazioni.

Primo: dai nomi pubblicati nel primo fascicolo come da quelli inseriti nell'elenco pubblicato in un numero precedente della rivista, si nota subito la necessità di allargare la scelta poichè in quella prima mancano moltissimi nomi anche di una certa importanza. Per il momento ed a caso ne citerò qualcuno che dovrebbe appunto entrare nella lettera A, come quello del militante sud americano José M. Acha, molto conosciuto nell'Argentina dove ha militato nella F.O.R.A. ed ha collaborato a tutte le pubblicazioni che vi si sono pubblicate durante un cinquantennio; del pittore spagnolo Acher — il poeta — che non ostante aver avuto amputate le mani per lo scoppio di una bomba, continuava a disegnare in maniera molto particolare e personale ed a partecipare alla lotta politica e sociale; Alessandro Aldamas, militante conosciuto a suo tempo negli Stati Uniti, e per il quale Luigi Galleani sostenne una lunga campagna per la sua liberazione dalle carceri statunitensi; Michele Angiolillo che nell'agosto del 1897 a Santa Aqueda attentava alla vita di Antonio Del Castillo, ministro di Alfonso XIII; Antonio Antignac, lo scrittore e militante anarchico francese molto noto in Francia ai primi del nostro secolo e che per lunghi anni fu compagno di lotte di Sebastien Faure; Lopez Arango, militante argentino che per molti anni fu redattore al quotidiano "La Protesta" di Buenos Aires; R. AVECILLA, lo scrittore spagnolo anarchico, militante quotato della C.N.T., da poco morto nel Messico; Cesare Agostinelli, il collaboratore di Malatesta, che con lui fu alla redazione di vari giornali anarchici pubblicati in Italia; Aldo Aguzzi, militante italiano emigrato in Argentina dove svolse una intensa attività e fu redattore di numerose pubblicazioni anarchiche che videro la luce in quella repubblica, e che, allo scoppio della rivoluzione spagnola fu uno dei primi ad accorrervi. Rientrato più tardi in Argentina, in un momento di sconforto, si suicidò; Ettore Aguggini, il giovane militante coinvolto nell'attentato al Teatro Diana di Milano del 1921, condannato a trent'anni di galera, dopo alcuni anni moriva in carcere; Ascharoff, il militante russo che nel 1920 fondava a Mosca l'organizzazione anarchica degli "universalisti", l'ultima organizzazione anarchica che resistette sotto il regime bolscevico; Arcinov,

dal desiderio reciproco anzicchè da calcoli mercenari.

E nel frattempo, che i tutori ufficiali dello stato ed i moralisti professionali e di vocazione facciano il piacere di pensare a moralizzare se stessi, invece di ficcare lo naso nei fatti altrui.

il noto teorico del machnovismo, che dopo aver partecipato a tutta l'epopea machnovista e dopo alcuni anni di esilio in Germania e in Francia, ritornato in Russia finì fucilato dagli stalinisti, ecc.

Per questi e per i moltissimi altri nomi importanti che si potrebbero rilevare, sarebbe bene poter estendere il campo delle ricerche e delle conoscenze a nomi e ad opere che non si possono trovare in nessuna altra enciclopedia o dizionario.

Certamente così facendo si è portati molto lontano e d'altra parte, se non si facesse così e si trascurassero alcuni di questi nomi, l'opera che ne verrebbe fuori risulterebbe monca. Se si intende soffermarsi sull'enorme quantità di nomi di personalità che hanno lasciato una traccia di una certa importanza e risonanza nel campo del pensiero e in quello dell'azione anarchica estendendo lo studio anche a quello vicino delle lotte sociali, così com'è stato fatto coi primi nomi esaminati, e se si facesse come si è fatto, ad esempio, per Albert Aernoult al quale sono state dedicate tredici pagine, temo che per portare a compimento l'opera saranno necessari più di un centinaio di volumi, coll'evidente pericolo di fare un'opera di non agevole consultazione e soprattutto di prezzo inabbordabile, fuorchè ai pochi fortunati che sarebbero in condizione di comperarsela.

Secondo. Le biografie delle varie personalità citate nel fascicolo testè uscito non è equilibrato. Non vi è equilibrio tra il numero delle pagine dedicate ad un nome e quelle che sono dedicate ad un altro. Si è soffermati molto su qualche nome sul quale si può trovare con altrettanta larghezza i dati riguardanti la sua vita e la sua opera in una qualsiasi enciclopedia, come ad esempio per Paul Adam, al quale sono dedicate quattro fitte pagine, compresa una parte dello scritto: "L'Elogio di Ravachol", che è indubbiamente importante, ma che si può trovare con facilità anche altrove. E' chiaro che se si dovesse adottare questo criterio per tutti i nomi che verranno citati, quando si arriverà a parlare di Michele Bakunin si dovrà inserire al completo la vasta ed importante Biografia fatta su di lui dal Nettlau, e non si sa quante pagine si dovrà dedicare a Pietro Kropotkine, a Ricardo Mella, a Errico Malatesta, a Gustav Landauer, a Max Nettlau, a Rudolf Rocker o a Luigi Galleani.

In ogni caso questa mia non vuol essere una critica demolitrice nè, tanto meno, ha l'intento di scoraggiare Louvet nella sua importante impresa, ma piuttosto essa vuole contribuire a cercare e a trovare una formula abbastanza esatta perchè l'opera da lui intrapresa trovi quella risonanza che si merita.

Comprendo molto bene che si possa essere trasportati a cercare nel biografato anche alcuni dettagli di poca importanza, che però non poche volte contribuiscono ad illuminare un carattere o un'opera, così come faceva Victor Meric quando pubblicava quelle sue biografie, qualcuna rimasta ancora meritevole d'essere letta e consultata, nella nota rivista "Les Hommes du Jour" e in "Portraits d'hier". Allora e in tale rivista il Meric, ed altri, si preoccupavano solo o soprattutto di fissare alcuni aspetti della personalità esaminata con scopi puramente giornalistici e legati al momento più che a fissare storicamente una figura che deve andare oltre il caso e il momento; e ognuno di quegli scritti poteva fare opera a sè e staccata dall'insieme degli altri, mentre in una enciclopedia ogni scritto si deve sentire parte di un tutto omogeneo ed equilibrato di modo che l'insieme dell'opera riesca di facile e chiara consultazione, con fatti esatti, precisi, sicuri, ma molto succinti. Per ottenere questo mi pare che il metodo impiegato dal Louvet, per questi primi nomi, non sia il più indicato.

Per chi voglia approfondire gli studi storici e spingere a fondo le proprie ricerche è sicuramente utile avere sottomano un "dossier" completo di dati, fatti, aneddoti, ecc., ma questo non è più utile nè efficace quando ci si vuole indirizzare a dei lettori che vogliono

avere delle notizie precise e concrete, che vogliono avere una enciclopedia agile e pratica e non un'opera in cinquanta e più volumi, o che si occupi solo di un ristretto numero di nomi.

Nel primo caso uscirebbe così, com'è iniziata, un'opera faragginosa e di impossibile maneggio e consultazione, nel secondo caso, una cosa che servirebbe a poco.

Bisogna trovare la formula esatta: presentare il maggiore numero di nomi possibili senza soffermarsi su ognuno di essi con una vera e propria monografia.

Il lettore di una Enciclopedia desidera sapere chi è stato il tale o il tal'altro e che cosa ha fatto o scritto ed avere tutti quei dati che inutilmente cercherebbe in un'altra enciclopedia. Deve essere dunque un'opera di accurate ricerche, ma chiara e succinta, opera che, e come dice molto bene il Louvet, deve essere fatta da una équipe di studiosi a conoscenza della storia del movimento anarchico e sociale dei vari paesi e lingue, condizione indispensabile perchè, le manchevolezze siano in minor numero possibile.

Ugo Fedeli

N. d. R. — Queste osservazioni del compagno Fedeli sembrano anche a noi opportune. Ma più che ai lettori in generale ci sembra che sarebbero con maggior profitto state rivolte agli iniziatori del Dizionario biografico. . . . A meno che non siano intese come sprone a chiunque sia in grado di fornire dati e notizie riguardanti i militanti del nostro movimento dei passati cento o duecent'anni, a mettersi in relazione col compagno Louvet per portargli la loro cooperazione. Nel quale caso l'indirizzo da usare, sarebbe il seguente:

Louis Louvet — 34, rue des Bergers, Paris (XV) France.

## Costo della guerra per l'U.R.S.S.

Secondo valutazioni ufficiali l'importo dei danni sopportati dall'U.R.S.S. nell'ultima guerra — cioè il valore delle perdite dirette per atti di distruzione e di saccheggio — ascende a 6.790 miliardi di rubli odierni. Se si considerano gli investimenti effettuati dal 1945 al 1958 in conto reintegro di tali danni si ottiene un importo che corrisponde, pressappoco, soltanto al 25% del precedente: questo vuol dire che con tredici anni di fatiche, di economie e di scarsa disponibilità di beni di consumo il popolo russo è riuscito a ricostruire soltanto la quarta parte di quanto è stato distrutto in cinque anni di guerra.

Sin qui però abbiamo parlato soltanto di danni, non del costo globale della guerra, per l'U.R.S.S. (il dato è assai richiesto ma difficilmente ricostruibile per i paesi occidentali); poichè alla cifra che rappresenta le distruzioni vanno aggiunte le spese militari e la riduzione o la perdita dei redditi pubblici e privati nei territori occupati: in tutto 18.900 miliardi.

Così che lo spreco complessivo di ricchezza risulta di 25.690 miliardi di rubli: che ripartiti fra i 175 milioni di abitanti superstiti nel 1945 (quindici milioni in meno che nel 1940) fa 146.800 rubli a testa: cioè 9.175.000 lire italiane.

In altri termini, e più concreti, è come se fosse impedito di dare ad ogni cittadino sovietico (neonati, bambini e adulti, uomini e donne) una casa di 50 metri quadri (che costa cinque milioni, nell'U.R.S.S., oggi), una serie completa di elettrodomestici, una ZIM (la più grossa macchina nell'U.R.S.S.); più un anno di ferie all'estero, in alberghi di prima categoria.

E c'è poco da ridere di compatimento, per questi calcoli, da parte dei benpensanti di turno: se ciò è mancato — ai sovietici come agli italiani o ai tedeschi, ecc. — è proprio a causa loro: che hanno sempre accettato la realtà, anche quando si chiamava Hitler, Mussolini, ecc.

Franco Aragia

## COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — The Libertarian Center — No. 12 St. Marks Place (3rd floor) between 2nd and 3rd Avenues, Manhattan — continues to meet every Friday evening at 8:30. Here is the schedule of its Forum meetings.

January 8 — Russell Blackwell: "The American Way of Life".

January 15 — Symposium — David Atkins & Sam Weiner: "Is a proletarian state possible? (Marxist and Anarchist concepts presented)".

January 22 — (To be announced).

January 29 — Sam Weiner: "The life and ideas of William Gedwin".

\*\*\*

New York City. — Si fa noto ai compagni ed amici che la consueta ricreazione famigliare del primo sabato del mese al Centro Libertario — 42 John Street (fra Nassau e William Street) — è rimandata (per il solo mese di gennaio) al secondo sabato, cioè al 9 gennaio 1960, alle ore 7:30 P. M. — Il Centro Libertario.

\*\*\*

Los Angeles, Calif. — Sabato 9 gennaio 1960, nella sala al numero 126 North St. Louis St. vi sarà una cenetta famigliare, verso le 7 p. m. Farà seguito il ballo. Il profitto ove più urge il bisogno. Contiamo sulla presenza dei compagni e amici. — Il Gruppo.

\*\*\*

Miami, Florida. — Domenica 17 gennaio 1960, al Crandon Park, avrà luogo il primo picnic della stagione invernale

Il ricavato sarà devoluto dove più urge il bisogno. Esortiamo gli amici e compagni a non mancare a questa manifestazione di solidarietà. — Gli iniziatori.

\*\*\*

New York City, N. Y. — Venerdì 22 gennaio 1960, conformemente a quanto è stato già annunciato, avrà luogo al Centro Libertario (42 John Street) una ricreazione famigliare seguita da discussioni sulle cose che riguardano il nostro movimento. I compagni sono cordialmente invitati. — "Il Gruppo Volontà".

\*\*\*

Detroit, Mich. — Sabato 23 gennaio, alle ore 8:00 P. M. al numero 2266 Scott Street avrà luogo una cenetta famigliare. Amici e compagni sono cordialmente invitati. — I Refrattari.

P. S. — Per gli interessati, ecco il calendario delle iniziative che seguiranno: Sabato 13 febbraio — Sabato 5 e 26 marzo — Sabato 16 aprile — e Sabato 7 maggio, Festa dei Coniugi.

\*\*\*

San Francisco, Calif. — Sabato 30 gennaio 1960, alle ore 7:30 P. M. nella Slovenian Hall, 2101 Mariposa Street, angolo Vermont Street, avrà luogo una cenetta famigliare seguita da ballo. Il ricavato sarà devoluto dove più urge il bisogno. Compagni ed amici sono invitati con le loro famiglie. — L'Incaricato.

\*\*\*

Tampa, Florida. — Fra compagni abbiamo raccolto \$57, dei quali 40 sono per la vita dell'"Adunata" e 17 per i compagni spagnoli.

Contribuirono per "L'Adunata": Costa \$8; Batta-

## AMMINISTRAZIONE N. 2

### Abbonamenti

Penn Argyl, Pa., G. Dalmas \$3; Detroit, Mich., A. Lenticchia 3; Waterford, N. Y., Cataldo 3; Point Marion, Pa., S. Scaramelli 3; Pittsburgh, Pa., V. Rizzo 3; Brooklyn, N. Y., S. Martinelli 3; Castroville, Calif., L. Santo 3; Totale \$21,00.

### Sottoscrizione

Penn Argyl, Pa., G. Dalmas \$7; Detroit, Mich., A. Lenticchia 2; San Benedetto de' Marsi, Francesco De Rubeis 10,20; Phillypsburg, N. J., A. Portavia 5; New Brunswick, N. J., F. Perissinotti 5; Waterford, N. Y., Cataldo 2; Tampa, Fla., come da Comunicato Alfonso 40; Sacramento, Calif., N. Palumbo 5; Pittsburg, Pa., V. Rizzo 2; Bronx, N. Y. per la Vita dell'"Adunata" C. Messina 10, C. M. Coffaro 10; N. Y., S. Martinelli 5; New Orleans, La. per la Vita dell'"Adunata" C. Messina 10, C. M. Coffaro 10; Castroville, Calif., L. Santo 7; Chicago, Ill., M. Ossello 10, G. Prioriello 5; San Francisco, Calif., Tassignano 5; Newark, N. J., come da Comunicato L'Incaricato 41; Flushing, N. Y., J. Sargini 2; Totale \$223,20.

### Riassunto

Deficit precedente	\$ 2.477,32	
Uscite: Spese N. 2	456,13	
		2.933, 45
Entrate: Abbonamenti	21,00	
Sottoscrizione	223,20	244,20
Deficit dollari		2.689,25

glia 7; Bonanno 2; Gaspar 3; Scario 5; Moltalbano 5; Guerrieri 5; Alfonso 5. — Per i compagni spagnoli contribuirono: Messina \$10; Battaglia 2; Costa 2; X. Y. 2; Alfonso 1. Quest'ultima somma fu spedita direttamente all'amministrazione di Tierra y Libertad, di Mexico City. — Alfonso.

\*\*\*

Newark, N. J. — Fra compagni abbiamo raccolto \$41 per la vita dell'"Adunata". I compagni cui sta a cuore la vita del giornale cerchino di fare quel che possono durante questi mesi invernali per coprire il crescente deficit. — L'Incaricato.

## Quelli che ci lasciano

Dopo un breve periodo di malattia ha cessato di vivere all'ospedale di Cleveland il compagno GIOVANNI GOBBO settantenne.

Nato e cresciuto in Italia al tempo delle prime ribellioni sociali seguì la corrente rivoluzionaria con ardore. Imparò da giovane che voleva dire la giustizia savoiarda e, più tardi, quella fascista.

Volle essere cremato senza cortei, senza storie e senza fanfare.

L. Gobbo

\*\*\*

Al compagno P. Di Fulvio, di Flushing, L. I., portiamo le nostre condoglianze per la perdita del figlio Roberto, trentottenne, fulminato da un attacco cardiaco mentre si trovava in compagnia di famigliari.

I Compagni affezionati di Long Island

\*\*\*

Il 31 dicembre è morto a New York ARTURO GIOVANNITI all'età di 75 anni essendo nato a Ripabottoni, in provincia di Campobasso, il 7 gennaio 1884. Venne in America ancora adolescente, continuò i suoi studi prima nell'Università "Mac-Gill" a Montreal, nel Canada, poi alla Columbia University di New York. Aderì al movimento sindacalista degli Industrial Workers of the World, collaborò ad una quantità di giornali e di riviste d'avanguardia sia di lingua italiana che di lingua inglese, in prosa e in poesia. Fu per molti anni oratore ricercato. Durante lo sciopero tessile di Lawrence, Mass. fu arrestato insieme a Ettore e Caruso e con questi incolpato di assassinio, ma l'assurdità della montatura poliziesca e la grande agitazione provocata dalle persecuzioni della polizia e dalla mostruosità dell'accusa finirono per consigliare l'assoluzione degli imputati.

Nel 1957 fu pubblicato a Chicago un volume dal titolo "Quando canta il gallo" contenente una quarantina di poesie di Arturo Giovanni; ma la maggior parte della sua produzione letteraria rimane dispersa in giornali e riviste. Circa un quarto di secolo addietro aveva incominciato una serie di discorsi alla radio, ma la serie fu presto interrotta. La perseveranza, ebbe egli stesso a lamentare, non era il suo forte. Da molti anni malato, era ridotto, apparentemente all'inerzia totale; ma coloro che lo conoscevano assicurano che conservava immutati gli ideali della giovinezza che erano genericamente socialisti — senza l'avidità del potere personale.

## Publicazioni di parte nostra

VOLONTA' — Casella Postale 85 — Genova-Nervi  
Rivista mensile.

UMANITA' NOVA — Via dei Taurini, 27 — Roma.  
Settimanale.

SEME ANARCHICO — Casella Postale 200 Ferr. —  
Torino.

PREVISIONI . . . — Via Nazionale per Catania —  
Escal. Pal. E. n. 7 — p.l. Acireale (Catania)  
(Rivista).

L'AGITAZIONE DEL SUD — Casella Postale 116 —  
Palermo.

VIEWS AND COMMENTS — Periodico in lingua  
inglese: P.O. Box 261, New York 3, N. Y.

FREEDOM — 27 Red Lion Street — London, W.C. 1  
— England. — Settimanale in lingua inglese.

C.I.A. — (Commissione Internazionale Anarchica)  
John Gill, West Dene, Netley Abbey, Hants (Eng-  
land).

DIELO TRUDA-PROBUZHDENIE — Rivista in  
lingua russa: P.O. Box 45, Cooper Station, New  
York 3, N. Y.

C.N.T. — 4, rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. —  
Ebdomadario in lingua spagnola.

TIERRA Y LIBERTAD: E. Playans — Apartado  
Postal 10596 — Mexico 1, D.F. — Periodico in  
lingua spagnola dei profughi di Spagna.

ACAO DIRETA — Caixa Postal 4588 — Rio de  
Janeiro — Brasil.

SOLIDARIDAD OBRERA — 24, rue Sainte Marthe  
Paris (X) France. — Settimanale in lingua spa-  
gnola.



## I puntellatori di Franco

La visita di Eisenhower a Franco, e più ancora i miliardi che il governo degli Stati Uniti gli ha prodigato e continua a prodigargli, hanno suscitato un risentimento profondo da parte della maggioranza del popolo spagnolo che porta con impazienza il giogo del falangismo.

L'ultimo numero di "Solidaridad Obrera", arrivato da Parigi (17 dic.) riporta il seguente trafiletto tolto da un articolo di J. Gilmour nella rivista londinese "The Spectator". Dice:

"... il come e il quando della fine del regime di Franco dipende dalla forma e dalle probabilità di riuscita del suo successore. Finché l'esercito si mantiene fedele, lo stato poliziesco moderno non può essere abbattuto da una sollevazione di massa popolare. I moderni armamenti lo rendono impossibile. A parte l'assassinio, non rimane altro mezzo che il collasso economico. Lasciato a se stesso il regime di Franco sarebbe crollato colla bancarotta verso il 1950, e di nuovo negli ultimi mesi. In quell'occasione fu l'America a salvarlo e nella più recente occasione sono stati l'America insieme ai paesi della Comunità Europea. Per tal modo, il solo mezzo possibile che avrebbe permesso di abbattere il dittatore e con lui tutto il suo odioso apparato di governo e di complici, è stato reso inattuabile dalle democrazie, e ciò, per quel riguarda gli Stati Uniti, almeno, nel nome della lotta per la libertà.

"È difficile sapere quale sia il valor strategico delle cinque basi militari americane in Spagna. Si sa però che esse non furono in pieno stato di utilizzazione fino al principio del 1958, e che l'introduzione dei missili teleguidati renderà quelle basi completamente antiquate verso l'anno 1963. E' quindi per lo meno dubbio che la loro utilità militare neutralizzi il danno morale che ne soffre la riputazione americana in tutte le parti del mondo, poichè ne risulta smascherata l'ipocrisia americana per quanto riguarda la libertà e la democrazia. Gli imbarazzi che cotesta alleanza con Franco crea agli Stati Uniti si sono manifestati in occasione della recente visita di Eisenhower a Londra. Mentre nel suo colloquio con MacMillan, riprodotta alla televisione, il Presidente disse che "la libertà era necessità inderogabile" per l'Occidente, il giorno dopo riceveva il ministro degli Affari Esteri di Franco, suo alleato.

"Quali che siano gli effetti della politica statunitense nelle altre parti del mondo, in Spagna sono stati disastrosi. In Spagna l'antiamericanismo è generale e intenso quanto l'antifranchismo. Una parte di questo risentimento è dovuto agli inevitabili conflitti fra soldati americani e popolazioni locali; ma per la maggior parte si deve alla convinzione che, non meno dell'esercito spagnolo, il governo degli Stati Uniti è responsabile della permanenza del regime di Franco".

I commenti guasterebbero.

## Le ammissioni

Quando, verso la metà dell'anno scorso, Fidel Castro e i suoi collaboratori nel governo provvisorio di Cuba incominciarono a denunciare nei loro discorsi i voli misteriosi di misteriosi aeroplani ed i bombardamenti aerei di varie parti del territorio cubano, insinuando od accusando apertamente gli Stati Uniti di ospitare, se non di favorire, gli autori di cotesti atti ostili al popolo cubano, la stampa, ufficiale ed ufficioso fece la scandalizzata e trattò i portavoce del regime provvisorio di Cuba come calunniatori o addirittura come affetti da tendenze manicomiali. Il semplice sospetto della complicità o della tolleranza statunitense in atti simili di aggressione armata era considerato gratuitamente offensivo.

Poi vennero i fatti a confermare i sospetti e le accuse. Vennero le confessioni di qualche esule cubano che disse di aver volato sull'isola per lanciare "manifestini". Vennero gli arresti ed i sequestri di armi in partenza per Cuba... e le denunce provenienti da Cuba apparvero meno cervelotiche di quel che erano state fatte apparire

per mezzo della stampa e per mezzo dei bollettini ufficiali.

Ora, ecco un'altra conferma. Un dispaccio della Associated Press pubblicato nel "Christian Science Monitor" del 2 gennaio 1960 dice testualmente:

"Il Dipartimento di Stato ha annunciato il 31 dicembre di avere inoltrato domanda alla Repubblica Dominicana di richiamare il suo console generale a Miami per il fatto che costui ha cercato di contrabbandare armi dagli Stati Uniti al suo paese.

"Il Dipartimento ha precisato che il console generale Augusto Maria Ferrando si è dichiarato colpevole in corte il giorno 11 dicembre dell'imputazione levata contro di lui, di avere cospirato al fine di esportare illegalmente armi e di corrompere un funzionario del servizio doganale degli Stati Uniti. Con sentenza del 30 dicembre fu condannato a cinque anni di prigione col beneficio della condizionale. Ciò vuol dire che il Signor Ferrando non sarà messo in prigione finchè rimane negli Stati Uniti a meno che contravvenga alle norme che regolano la libertà condizionale".

A chi domandasse: ma che c'entra Cuba? — si può rispondere: E' più che probabile che le armi nominalmente destinate alla Repubblica Dominicana fossero per via deviate ai rifugi dei nemici del regime di Castro all'interno dell'Isola di Cuba; ma se fossero effettivamente state trasportate a San Domingo, il risultato sarebbe lo stesso, giacchè il dittatore Trujillo ha fatto sapere ai quattro venti essere sua intenzione di promuovere con tutti i mezzi la rivolta contro il regime di Castro.

## Messico riconolizzato

L'organo della gerarchia cattolica di Brooklyn va in estasi recitando il rosario delle rivincite ecclesiastiche conseguite in questi ultimi anni nel Messico.

Già alcune settimane fa, in occasione dell'elevazione alla porpora del primate cattolico del Messico, il presidente della Repubblica, Adolfo Lopez Mateos, dimenticata la rivoluzione democratica e la separazione della chiesa dallo stato, e l'alleanza della gerarchia cattolica messicana col partito sinarquista (che è la locale versione del nazifascismo) aveva proclamato la piena libertà religiosa, che non era stata mai abolita in realtà e che nel linguaggio delle sagrestie vuol dire libertà per il clero di allearsi e di incitare i nemici della repubblica laica e democratica.

Che la chiesa cattolica non sia in realtà mai stata limitata nel libero esercizio dei suoi riti, dimostrano i vanti stessi che avanzano i preti del "Crociato" di Brooklyn (2-genn. 1960) dicendo: "Attualmente il Messico conta 29.925.000 cattolici rappresentanti il 25 per cento della popolazione ch'è di 31.500.000. Le Archidiocesi sono nove e le Diocesi trenta, con 14.288 chiese, 1.972 Parrocchie, 6.060 Sacerdoti, 1.763 Religiosi, 18.433 Religiose, 2.017 scuole con una scolaresca di 452.000".

Va da sé che bisogna sempre far la tara alle statistiche ecclesiastiche, le quali indicano sempre come cattolici tutti i battezzati, anche quando sono in fasce, anche quando, fatti adulti, hanno buttato il battesimo alle ortiche.

Ma se il numero dei veri cattolici è probabilmente di molto inferiore al 95 per cento indicato, il numero delle chiese, delle parrocchie, dei sacerdoti, ecc. ecc., essendo facilmente controllabile, è senza dubbio vicino alla realtà ed indica che le vittime della superstizione religiosa sono ancora molto numerose, troppo numerose, nella repubblica messicana.

Indica però anche altro. Indica che i preti di Brooklyn raccontano frottole quando presentano la chiesa cattolica del Messico come vittima di inaudite persecuzioni durante tutto un ventennio. Si legge infatti in quel periodico: "Per più di un ventennio — dal 1917, quando fu imposta al popolo tiranneggiato la Costituzione di Queretaro, che spogliò e proscrisse la Chiesa, al 1938 — la Chiesa subì al Messico una persecuzione da annoverarsi tra le più feroci dei tempi moderni. La raffica pose i senzadio di Città del Messico, di

Tabasco, di Guadalajara in primo piano con quelli di Mosca nel folle tentativo di annientare la Religione".

Baie!

Che vi possano essere stati episodi di violenza anticlericale, magari di persecuzione da parte dei governanti del momento, è tanto più possibile in quanto si ricordano anche gli attentati compiuti da ecclesiastici dell'uno e dell'altro sesso contro governanti ed ufficiali dello stato. Tutto il paese era allora in rivoluzione contro l'antico ordine feudale di cui la chiesa cattolica era parte integrante beneficiaria e complice.

Ma dove "quelli di Mosca" hanno veramente combattuto la chiesa nel loro paese, lo hanno fatto in modo che le chiese di tutte quante le religioni, pur libere di aprirsi, non vi si contano a decine di migliaia come nel Messico, le sole chiese cattoliche, ad onta del territorio immenso e della popolazione sette volte superiore.

I preti di Brooklyn sostengono poi che è inutile combattere la chiesa perchè dio la protegge e dio è invincibile; ma queste sono frottole: senza i dollari di Wall Street, senza la diplomazia colonialista di Washington e gli squadristi del sinarquismo, la chiesa messicana andrebbe poco lontano.

## I demolitori

Mentre all'estero i governanti del Regno Unito stanno assiduamente adoperandosi ad armare i nemici che da un secolo s'affannano, indarno finora, ad emulare, per fini di distruzione, le imprese dei romani e dei normanni, all'interno si accaniscono a reprimere quelle forze di pacificazione e di civiltà che vorrebbero scongiurare il pericolo persistente della rovina suprema. Due guerre mondiali hanno nel breve giro di trent'anni sfasciato interamente il grande impero Britannico, eretto in quattro secoli di piraterie, di brigantaggi e di aggressioni sanguinose. Preparando la terza guerra mondiale, le squadre demolitrici della insana politica britannica preparano il baratro all'indipendenza millenaria delle loro stesse terre insulari.

Oltre duecento dimostranti appartenenti ad alcuni aggruppamenti pacifisti si diedero convegno, il 2 gennaio 1960 nelle adiacenze della Regia Base Aerea di Harrington, nel Northamptonshire per protestare contro la persistente fabbricazione di razzi per la futura guerra di sterminio degli inermi e degli innocenti. Entro un'ora dal loro arrivo sul posto, ottanta dimostranti furono arrestati dalla polizia: 51 uomini e ventidue donne furono rimandati al giudizio della corte notturna sotto l'imputazione d'invasione di proprietà altrui; gli altri furono liberati sotto cauzione di dieci lire sterline ciascuno.

Contemporaneamente alla dimostrazione di Harrington, iniziata dal Comitato per l'Azione Diretta contro la Guerra Nucleare, altre due dimostrazioni si svolgevano, consistente l'una in una marcia collettiva di solidarietà e l'altra in una conferenza per esaminare la portata politica e militare dell'agitazione.

Per la prima volta l'agitazione, antibellica dei pacifisti inglesi è stata accompagnata da una parallela azione nel Canada, dove studenti ed insegnanti universitari provenienti da vari centri del Dominio hanno fatto una dimostrazione pubblica per presentare al capo del governo una petizione di protesta in favore del disarmo nucleare.

Sono ancora timide manifestazioni della volontà di pace e di armonia fra i popoli del mondo, disgraziatamente condannate alla sterilità ove non suscitino per via volontà e determinazione di contrastare con risolutezza inflessibile la corsa dei governanti al precipizio della guerra.

Ma per quanto timidi e vacillanti, i desideri di pace di una piccola minoranza fanno ombra ai demolitori della civiltà e dell'umanità contemporanea, in corsa verso la rovina propria e di tutti.

## SEGNALAZIONI

Si annuncia imminente la pubblicazione dell'opuscolo di Nino Napolitano su GIOVANNI BOVIO — Editore e diffuso dai compagni dell'"Antistato".

Il ricavato sarà a beneficio della Vedova del defunto Autore.

Farne richiesta a "L'ANTISTATO" — Casella Postale 40 — Cesena (Forlì).